



**CERIMONIA AL VIMINALE**

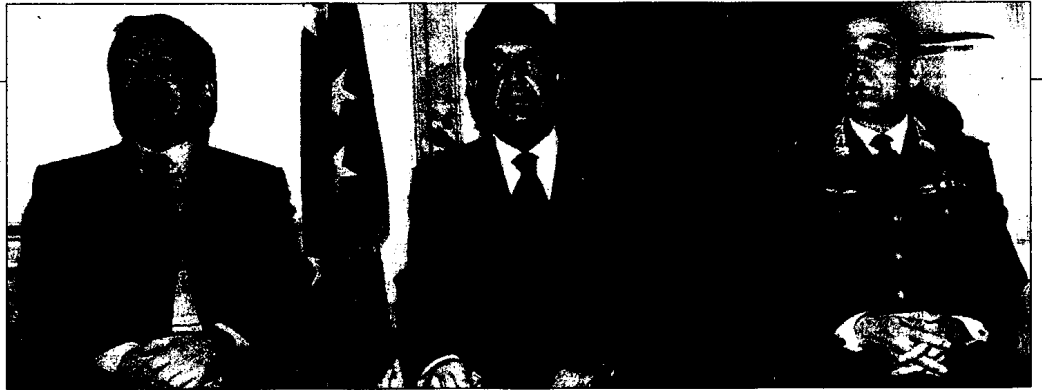
**Setola, un premio agli 007 del blitz**

«Contro la camorra, così come contro la mafia e la 'ndrangheta intendiamo lottare senza quartiere fino alla vittoria finale». Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ricevendo al Viminale gli autori (nella foto) dell'arresto del boss camorrista Giuseppe Setola. «Abbiamo voluto dare un riconoscimento - ha spiegato Maroni a un gruppo di eccellenza che ha svolto un lavoro eccezionale in questi mesi nel contrasto alla camorra».

► ROMANAZZI A PAGINA 12

**LO STATO CONTRO I BOSS**

Il ministro dell'Interno: con il modello Caserta una squadra di eccellenza lotteremo fino alla vittoria



Da sinistra: il ministro Roberto Maroni, il capo della polizia Antonio Manganello, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Gianfranco Siazzi

**Premio del Quirinale per il team anti-Setola**

Camorra, i complimenti di Maroni. Roberti: ora non cambiate il rapporto tra pm e polizia giudiziaria

ELENA ROMANAZZI

ROMA. La squadra di eccellenza è arrivata al Viminale di buon'ora. È giorno di festa dopo i risultati ottenuti sul fronte del contrasto alla camorra. Il «modello Caserta», come lo definisce il ministro dell'Interno, ha funzionato. Il potenziamento di uomini, lo stretto lavoro di sinergie tra le diverse forze dell'ordine e la magistratura, l'utilizzo dei militari, ha dato i suoi frutti. È tempo di premiare chi ha portato alla cattura del super-killer, Giuseppe Setola. Maroni stringe la mano ai protagonisti dell'operazio-

ne, dopo la breve conferenza stampa e la presentazione dei protagonisti, in una saletta a parte, off-limits per le telecamere, brinda con tutti. Questi uomini - spiega il ministro - «avranno un riconoscimento ufficiale della Repubblica italiana» che «verrà individuato nelle sedi opportune». La cattura di Setola è stata un'operazione eccezionale. Maroni l'aveva già detto e l'ha ripetuto ancora una volta. La strategia messa in campo in questi mesi è stata vincente ed è un modello, aggiunge, che «verrà applicato nella lotta anche delle altre organizzazioni criminali, mafia e 'ndrangheta».

Per dare il giusto riconoscimento a chi ha operato sul campo oltre al mini-

stro e al sottosegretario Alfredo Mantovano e al capo di Gabinetto, Giuseppe Procaccini, erano presenti alla cerimonia i vertici delle forze dell'ordine (il capo della Polizia, Antonio Manganello, il



comandante generale dell'Arma Gianfranco Siazzu, il comandante in seconda della Guardia di Finanza Nino Di Paolo) il procuratore nazionale Antimafia Piero Grasso, il procuratore della Dda di Napoli Franco Roberti, il direttore della direzione investigativa Antimafia Antonio Girone.

La lotta - spiega Maroni - andrà avanti senza quartiere fino alla vittoria finale. Qualcosa sta cambiando e non grazie all'incremento degli uomini nell'area casertana. «Importanti segnali - aggiunge Maroni - vengono anche dalla società civile». E per vincere si useranno tutti i mezzi a disposizione e, ove necessario, anche nuovi strumenti legislativi. Il nodo principale, spiega il ministro, riguarda i beni confiscati: «Nei prossimi giorni analizzeremo la situazione per fare in modo che avvenga velocemente la loro messa a disposizione dei cittadini».

«Il segnale - spiega - deve essere che il crimine non paga». Il sottosegretario Alfredo Mantovano starebbe lavorando a un disegno di legge proprio per rendere più snelle le procedure di sequestro e confisca dei beni nelle mani della criminalità organizzata. «Il 30% del patrimonio confiscato - sottolinea Maroni - è composto da società e aziende».

Il grande lavoro svolto in questi mesi e che prosegue è stato analizzato da

Manganelli. Il capo della Polizia si è detto certo che «altri risultati arriveranno presto». E l'auspicio del procuratore Grasso è proprio quello di arrivare alla cattura di Iovine e Zagaria, tra i capi storici dei Casalesi, superlatitanti di punta. Siazzu, parlando della cattura di Setola, ha posto l'accento sul lavoro svolto «ogni giorno in silenzio». «Questi successi - ha detto - non sono solo dei carabinieri, dei poliziotti o dei finanziari: sono il frutto di una sinergia che ci vede tutti uniti». Soddisfatto il generale della Gdf Nino Di Paolo: «Con la nostra opera di aggressione ai patrimoni dei mafiosi e dei crimina-

li lavoriamo per levare loro linfa vitale». Piero Grasso, ha ringraziato il ministero e il dipartimento di pubblica sicurezza per il sostegno assicurato in questi mesi nel contrasto alla criminalità: «Purtroppo - ha aggiunto - la dedizione e l'impegno valgono fino a un certo punto, sono necessari anche i mezzi e una vera e propria rivoluzione culturale». Franco Roberti, coordinatore della Dda di Napoli, ha rivolto un appello al ministro: «Per favore non cambiamo per legge il rapporto tra pm e polizia giudiziaria. Perché così com'è va molto bene visti i risultati ottenuti». Un appello al quale Maroni non ha voluto rispondere.



Il luogotenente Giuseppe Iatomasi, il capitano Costantino Airoidi, il maresciallo Antonio Giuseppe Guadagnuolo e il colonnello Carmelo Burgio



*Cerimonia e brindisi al Viminale per festeggiare la cattura del boss killer*